

Marika e Marko «preparano» le giovani coppie al matrimonio religioso: «Sono almeno il 20% i ragazzi che convivono»

Unità L'U IN ITALIA

Il no di Ruini? «La Chiesa su questi temi non deve fare crociate. Si difendano invece i partner più deboli e i figli»

«I Pacs non minacciano il matrimonio»

Voci cattoliche, dai catechisti a chi va in parrocchia: «Le coppie di fatto non intaccano il valore della famiglia» «Tutto diverso dalla fecondazione, la Cei non ponga diktat». Ma i giovani delle Acli ribattono: «Pacs? No, grazie»

di Roberto Monteforte / Roma

«MA COSA C'ENTRANO I PACS con il matrimonio? Non capisco proprio in che modo lo possano minacciare, in particolare quello religioso». Se lo domanda Marco, cinquant'anni, romano, cattolico più che motivato. È uno come tanti che frequentano le parrocchie

romane. È anche «catechista». Insieme a sua moglie Marika da anni prepara giovani coppie al matrimonio religioso. Parte proprio da questa esperienza Marco e non riesce a capire le preoccupazioni del presidente della Cei, cardinale Ruini. «Nel corso degli anni sono diminuiti i matrimoni religiosi, ma è anche vero che negli ultimi tempi si è registrato un aumento delle coppie che decidono di sposarsi in Chiesa. Vi è anche una maggiore convinzione. È una scelta di valori più matura». C'è un dato che sottolinea Marika a proposito di chi frequenta i corsi di preparazione al matrimonio. «Sono sempre più numerose, forse un 20%, le giovani coppie che dichiarano pubblicamente di convivere. Vi è chi ha deciso di farlo in vista del matrimonio, ma anche "coppie di fatto" che dopo anni di vita familiare, qualche volta anche dopo l'arrivo di figli, hanno maturato la scelta del matrimonio religioso. Hanno sentito che alla loro vita mancava qualcosa. La loro è una scelta di fede». È la Chiesa che propone i suoi valori, vi è libertà di accoglierli o meno. Su di un punto Marco e Marika non hanno dubbi: «Le coppie di fatto sono una realtà ed è importante che siano loro riconosciuti diritti». «Mi preoccupa la condizione del partner debole e poi vanno tutelati i figli. I Pacs possono servi-

re, possono essere un atto di giustizia» sottolinea Marika. «Le soluzioni devono essere diverse proprio per adeguarle ai problemi di chi sceglie di vivere insieme al di fuori del matrimonio. Ma non vanno equiparati ai matrimoni. Neanche a quelli civili che sono un'altra cosa». Quello che per i due è chiaro è che questo non può essere un terreno da crociata: «Non è come per il referendum sulla procreazione assistita, dove erano in discussione valori che toccavano la coscienza del credente. Può essere stato discutibile, troppo politico, l'invito della Cei all'astensione, ma in ballo vi era il valore della vita. In questo caso vi è una realtà di cui prendere atto e diritti da assicurare. Non mi sembra sia minacciata la famiglia e tantomeno il matrimonio religioso. Su questo terreno credo proprio debba esserci piena libertà per il credente». La pensa così anche Antonella, 28 anni psicologa, anche lei cattolica praticante: «Lo dico anche da psicologa, ogni persona ha diritto a vedere rispettati i propri diritti, anche quelli affettivi. Quindi è giusto dare garanzie per le convivenze. In uno Stato laico devono essere garantiti i diritti di tutti. La Chiesa, in quanto ente morale e religioso, è giusto che abbia una suoi valori da proporre. Ma lo Stato ha i suoi doveri verso i cittadini». Non crede proprio che i Pacs possano «indebolire» la credibilità del matrimonio. «Vi è una differenza di fondo. Il matrimonio religioso lo chiedono persone che credono in una determinata fede. Quello civile chi crede nell'unione della coppia per la vita. La coppia di fatto è cosa di-

I modelli a confronto				
	Matrimonio	Convivenza	Pacs	Contratti di convivenza
Previdenza e assistenza	Previste agevolazioni fiscali per chi ha il coniuge a carico. Riconosciuto il diritto alla reversibilità della pensione. Il coniuge può assistere il partner ricoverato, anche fuori dagli orari di visita, e decide in caso di interdizione e di trapianto di organi.	Nessun vantaggio fiscale e niente reversibilità della pensione. Il convivente non ha diritto di assistere il partner ricoverato fuori dagli orari di visita e non decide su trapianti o interdizione.	Il trattamento fiscale e previdenziale per le coppie di fatto «stabili» deve essere equiparato a quello dei coniugi. Gli stessi diritti previsti per il matrimonio in ambito di assistenza ospedaliera, interdizione e trapianti vengono estesi ai contraenti.	Riconosciuta la pensione di reversibilità ma non sono previste agevolazioni fiscali. Riconosciuto il diritto all'assistenza ospedaliera, ma resta da definire la disciplina su interdizione e trapianti.
Casa	La coppia ha il diritto di concorrere all'assegnazione di alloggi popolari. Il coniuge vedovo o separato può subentrare nel contratto di locazione.	Il convivente può subentrare nel contratto di locazione, ma in 15 regioni su 20 i partner non concorrono all'assegnazione di case popolari.	Chi sottoscrive il Pacs può subentrare nel contratto di locazione. Le Regioni possono scegliere di assegnare gli alloggi popolari anche ai contraenti.	Nessuna disposizione per l'assegnazione degli alloggi popolari per chi stipula questi contratti.
Successione	Il coniuge è sempre erede legittimo, anche se separato. La quota legittima di successione non gli può essere sottratta neanche se il testamento dispone diversamente.	Nessuna eredità legittima. A meno che il testamento non preveda lasciti, il convivente che sopravvive al compagno non ha diritto a nulla.	Salvo diverse disposizioni testamentarie vige la stessa normativa del matrimonio: il contraente è considerato erede legittimo.	Ogni contratto può contenere una disciplina sulla successione che deroghi alla normativa standard.
Separazione	Il coniuge «debole» conserva il diritto ad abitare nella casa del nucleo familiare e a vedersi corrispondere un assegno per il mantenimento personale e per quello dei figli.	Se non ci sono figli il convivente con minore disponibilità economica non ha diritto né agli assegni né alla casa.	Le conseguenze economiche della separazione sono definite dalla singola coppia. Previsto l'affidamento dei figli comuni a entrambi i partner.	Prevista la possibilità dell'assegno di mantenimento. Il partner «debole» può fare ricorso al decreto ingiuntivo.



Giovani coppie Foto di Uliano Lucas

versa. Non viene toccato il senso di famiglia inteso in senso tradizionale. E poi il numero di convivenze tra eterosessuali e omosessuali è altissimo. Tutelare diritti è un passo avanti per la società e lo Stato. È che si dà troppo eco alla voce della Cei». Ma ci sono anche i cattolici con la «casacca». Ieri l'Azione cattolica si è schierata in totale accordo con il presidente della Cei: si allea con la politica per la famiglia, no ai Pacs. Sulla stessa linea i giovani delle Acli. «È giusto che sposato con una moglie che non lavora, precario e con un figlio di due mesi e mezzo debba sentire parlare dei problemi che al massimo riguardano il 3,8% del-

Ma l'Azione cattolica ribadisce: siamo con Ruini. E gli «acclisti»: «I Pacs sono una "toppa" Il vero nodo è la famiglia»

la popolazione?» sbotta Gianluigi, giovane dirigente acclista. «Si faccia una politica seria per la famiglia e si vedrà che anche molti problemi per le coppie di fatto verranno risolti. Serve fantasia. Questo mi aspetto - aggiunge - e non un discorso ideologico che poi può essere un tranello per arrivare a soluzioni alla Zapatero, con il riconoscimento dei matrimoni gay e magari anche con il diritto di adottare figli per le coppie omosessuali». Marco, anche lui giovane acclista, è preoccupato: «Con i Pacs si finirebbe per disincentivare il matrimonio civile. Se vi sono diritti da salvaguardare la via da seguire è quella del riconoscimento dei diritti»

Gianluigi: «Ma così non finiremo come Zapatero?» Marco: «Tra laici e cattolici non avremo gli steccati della fecondazione»

individuali e della persona». Parla di diritti e soprattutto di doveri Francesco, 30 anni, anche lui «acclista», che definisce i Pacs un «piccolo matrimonio senza responsabilità». «Viviamo in una società che ha perso il senso della responsabilità, dai genitori all'università. Sono anni che non si fa una politica per la famiglia. Per me i Pacs sarebbero come un gigantesco condono che alleggerirebbe la responsabilità delle persone, ma anche della politica». Non è così preoccupato un altro Marco, ventiquattrenne universitario, cattolico praticante: «È eccessiva la polemica Prodi-Ruini sui Pacs ed è giusto intervenire e regolare con legge la materia. Non credo che alla fine ci saranno grosse divisioni tra laici e cattolici, come invece è accaduto con il referendum sulla fecondazione. Si tratta di regolare situazioni di fatto e credo proprio che su questo tema i credenti siano più liberi di fare scelte diverse. Alle coppie di fatto i diritti vanno riconosciuti, anche se caso per caso. Non farlo sarebbe un errore per uno Stato democratico».



Foto di Dario Orlandi

Il Policlinico insiste: niente sangue dai gay

Milano, nonostante le polemiche la regola non cambia: «Non li facciamo donare»

di Luigina Venturelli / Milano

OMOFobia Non sono valse le proteste delle associazioni antidiscriminatorie né le sollecitazioni del ministro della Sanità a far recedere il Policlinico di Milano: le donazioni di sangue restano rigorosamente vietate agli omosessuali. Lo ha ribadito ieri la direzione del Centro trasfusionale: «Si conferma la validità dei protocolli da lungo tempo adottati». Il caso sollevato nelle scorse settimane dallo scrittore Carlo Pedote, che si vide rifiutare la possibilità di donare perché gay, non è che l'ultimo dichiarato in ordine di tempo: la pratica è ormai tradizione intoccabile tanto da ignorare l'inchiesta aperta da Francesco Storace e il suo invito, accolto con soddisfazione anche dall'Anlaids, a modificarla rapidamente «eliminando ogni riferimento alla mera omosessualità quale elemento discriminante». Nulla da fare: «Nel protocollo di ammissione alla donazione di sangue - ha precisato il Centro - vengono precisate le ragioni che giustificano la decisione di non ammettere alla donazione i soggetti maschi che hanno avuto rapporti sessuali con uno o più soggetti maschi». A ben poco vale la rassicurazione che la scelta «non ha alcun intento discriminatorio» davanti a una scelta «che deriva dal primario dovere del medico di tutelare la salute dei pazienti in considera-

zione delle gravi conseguenze, rappresentate primariamente dall'infezione da Hiv e dai virus dell'epatite, che potrebbero derivare ai pazienti trasfusi se il protocollo fosse modificato». «Stabilire i criteri di sicurezza - ha spiegato Rebulla, uno dei dirigenti del Centro - è prerogativa dei medici. Noi agiamo secondo scienza e coscienza e esclusivamente nell'interesse dei pazienti. La letteratura medica ci dà ragione. Qui il problema non è la difesa dei diritti, che nessuno nega, bensì la tutela della salute dei pazienti, che è sotto la nostra esclusiva responsabilità». In conclusione: il Centro Trasfusionale si uniformerebbe a diverse indicazioni «solo qualora le stesse fossero impartite dal ministero con atto generale, precettivo e vincolante per i Centri trasfusionali italiani». A Storace, insomma, si richiede un atto di forza normativa. «Mi auguro che il ministro lo faccia - commenta Aurelio Mancuso, segretario nazionale dell'Arcigay - e utilizzi tutti i mezzi legali a sua disposizione, con la stessa determinazione che gli abbiamo visto usare a Torino contro la pillola abortiva. Quello del Policlinico è un atteggiamento non solo discriminatorio, ma anche antisociale e pericoloso perché alimenta la clandestinità». E Mancuso conclude con una domanda che getta una luce obliqua su tutta la questione: «Quante persone non dichiareremo più la propria omosessualità per non incorrere nel divieto? Punendo la sincerità si vanificano i molti controlli e le molte analisi che vengono effettuate sul sangue donato».

Attentati nel metrò di Londra: Hamdi estradato in Inghilterra

ROMA Hamdi Isaac è stato estradato in Gran Bretagna. Tra imponenti misure di sicurezza l'aereo, un velivolo Hs 125, con a bordo il presunto terrorista del fallito attentato del 21 luglio Londra, è decollato dall'aeroporto a Ciampino alle 12.12 di ieri. L'aereo è atterrato all'aeroporto militare di Northolt poco prima delle 14.25 e l'etiope è stato subito arrestato: Gli sarebbero state notificate le accuse di associazione per delinquere finalizzata all'omicidio e tentato omicidio, nonché la violazione della legge sugli esplosivi. Oggi Isaac comparirà per la prima volta davanti al giudice, nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh. Intanto a Roma, sotto l'egida di Eurojust i, si sono riuniti i magistrati

italiani. «Abbiamo espresso preoccupazione per le difficoltà di cooperazione a livello internazionale, specie per quanto concerne il terrorismo islamico, sia con i paesi quali esistono dei trattati di assistenza giudiziaria sia con quelli con cui non li abbiamo», ha detto il capo del pool antiterrorismo di Roma Ionta. Disappunto anche per il mancato decollo di una banca dati centrale per la raccolta e la gestione delle informazioni per la repressione al terrorismo internazionale di matrice islamica. Mentre il giudice Armando Spataro ha parlato di «altri due attacchi alla giurisdizione», riferendosi al disegno di legge sulle intercettazioni e alla questione dell'abolizione del processo d'appello per chi viene assolto.

Esercitazioni antiterrorismo: ieri «prova» a Rieti, oggi Milano

ROMA Esercitazioni antiterrorismo. Simulazione di un attacco chimico alla metropolitana ieri a Rieti, nell'area addestrativa della scuola interforze per la difesa Nbc. Lo scenario volutamente catastrofico, ma «con addetti preparati - ha spiegato il generale Pier Paolo Lunelli - anche gli effetti di un eventuale attacco Nbc possono essere drasticamente ridotti». Oggi replica in larga scala a Milano. Nella capoluogo lombarda verrà anche evacuato Palazzo Marino. A mezzogiorno l'«operazione» verrà coordinata dalla Prefettura e dalla questura. L'evacuazione del palazzo comunale è stata proposta dall'assessore alla Sicurezza Guido Manca in accordo con il sindaco Albertini.

Queste le fasi dell'operazione di simulazione: avuta la notizia dell'attentato in piazza Cadorna, temendo altre esplosioni, si dispone la completa evacuazione degli uffici con l'abbandono del posto di lavoro di tutti gli impiegati di Palazzo Marino, compreso il sindaco. All'Arena civica, invece, sarà allestito un centro della Protezione civile e dei servizi sociali del Comune, dove sarà garantita la presenza di psicologi. Tutti gli impianti di videosorveglianza del Comune, da tempo collegati con la sala operativa della questura, permetteranno alla Prefettura di Milano e al ministro dell'Interno di seguire in tempo reale la scena dell'operazione in piazza Cadorna.

BREVI

Piazza Armerina Uccide tre fratelli per motivi di eredità

Una strage premeditata e consumata in famiglia per questioni di eredità. È successo ieri in pieno centro a Piazza Armerina (Enna), dove un muratore di 61 anni, Mario Valenti, ha fatto fuoco con il suo fucile contro la sorella Carmela, 63 anni e il fratello Salvatore di 65, morti sul colpo. Un terzo fratello, Erminio, 56 anni, è morto durante un disperato intervento chirurgico. L'omicida aveva appuntamento con i fratelli per discutere la vendita di un immo-

bile della madre su cui erano sorti forti contrasti. Dopo il folle gesto l'uomo si è dato alla fuga, poi si è costituito.

Monza Violenze su 16 donne Arrestato imprenditore

Un imprenditore di 33 anni è finito in manette con l'accusa di violenza sessuale aggravata per aver molestato nel giro di un anno sedici donne in diversi paesi della Brianza. I carabinieri di Monza lo hanno fermato martedì. La tecnica delle aggressioni era spesso simile: a bordo di uno scooter avvicinava con modi gentili le ragazze ma poi le minacciava con una pisto-

la giocattolo o con un coltello costringendole a spogliarsi ed abusava di loro.

Roma Una «radio-web» per la sicurezza

È nata «Radiosicurezza.it», la prima radio web pensata per dare voce agli operatori di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza ed Esercito sui temi della sicurezza e della difesa. Il progetto è patrocinato dalla Uil pensionati e dal «Giornale dei Carabinieri», rivista che dal '97 offre informazioni e tutela legale gratuita per i «lavoratori» dell'Arma.